

LEGAMBIENTE Mancate demolizioni, la Calabria è seconda in Italia per edilizia illegale

Eseguite 168 ordinanze su 2.816

Il raggio dei permessi «è stata la strada seguita dal Marine park village di Punta Scifo»

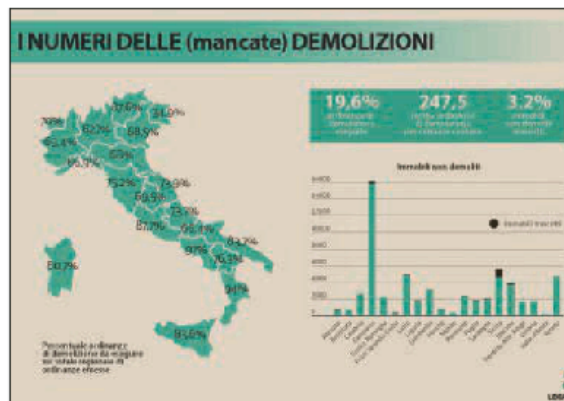
di MICHELE INSERRA

COSENZA - Tra il 2004 e il 2018 in Calabria sono state emesse 2816 ordinanze: soltanto 168 sono quelle che sono state eseguite, ovvero sono ancora ben saldi alle fondamenta il 94% degli abusi edilizi. La Calabria, inoltre, è seconda (preceduta dalla Campania) per l'edilizia fuorilegge con il 46,6 per cento. I numeri delle (mancate) demolizioni nei comuni italiani» presentati ieri mattina a Palermo nel corso di una conferenza stampa.

La ricerca è stata realizzata sulla base dei dati forniti da 1.804 Comuni italiani (il 22,6% del totale), con un'analisi del fenomeno dal 2004, anno successivo all'ultimo condono edilizio. Secondo Legambiente risultano essere stati abbattuti 14.018 immobili rispetto ai 71.450 colpiti complessivamente da ordinanze di demolizione negli ultimi 15 anni (il 19,6% del totale). Dalla ricerca spicca anche un altro aspetto: secondo le norme vigenti, infatti, il patrimonio edilizio abusivo colpito da ordine di abbattimento non eseguito entro i tempi di legge, dovrebbe passare alla proprietà dei Comuni che possono demolirlo o destinarlo ad usi di pubblica utilità. Ma secondo l'associazione «appena il 3,2% di questi immobili risulta trascritto dai Comuni nei propri registri immobiliari». «Sono sei le regioni, quelle a tradizio-

nale presenza mafiosa, ossia Campania, Sicilia, Puglia e Calabria, più Lazio e Sardegna, che stanno pagando a più caro prezzo l'eredità del vecchio abusivismo, quello massiccio dei decenni passati che invade le coste, deturpa le aree rurali e le periferie, spesso spopolate, dei paesi» si legge nel dossier di Legambiente.

Il dossier di Legambiente punta i riflettori sul Crotonese. Il raggio dei permessi per realizzare una lotizzazione abusiva, infatti, «è stata anche la strada seguita dai titolari del Marine park village in località Punta Scifo a Crotona, poco distante dall'area archeologica di Capo Colonna». Qui, su una superficie di 75 mila metri quadrati, era in costruzione un villaggio turistico travestito da agriturismo, con 79 bungalow piantati su pedane in cemento armato, una gigantesca piscina e, ovviamente, nessuna traccia delle attività agricole previste dal piano regolatore in quell'area. Per questo, nel novembre del 2016, Legambiente aveva scritto alla Commissione europea, al Ministero e alla Regione per verificare la violazione dei vincoli paesaggistici. A febbraio dello scorso anno, è arrivato il sequestro da parte della Procura e, poco dopo, la revoca dei permessi edilizi dal Comune. Nel registro degli indagati, oltre agli imprenditori immobiliari, anche funzionari pubblici del Comune,



della Provincia e della Soprintendenza che, secondo i magistrati, «avrebbero operato per permettere la costruzione del villaggio».

Dai numeri del 2017 emerge che l'attività investigativa delle Forze dell'ordine sul ciclo illegale del cemento ha portato alla luce 3.908 infrazioni, una media di 10,7 ogni ventiquattrore, e alla denuncia di 4.977 persone. Un dato in leggera flessione rispetto all'anno precedente, ma che testimonia come - dopo anni di recessione significativa - l'edilizia, e quindi anche quella in nero, da qualche tempo abbia ricominciato a lavorare. È cresciuto il numero delle persone arrestate,

da undici a quarantotto, e quello dei sequestri, da 1.168 a 1.178. Il 46,3% dei reati si concentra nelle quattro cosiddette regioni a tradizionale presenza mafiosa, ossia Campania, Sicilia, Puglia e Calabria. La regione leader, che impertinente non smette di costruire abusivamente, è la Campania, che con 702 infrazioni accertate (18% del totale), 878 denunce e 243 sequestri guida la classifica nazionale. Al secondo posto, la Calabria con 478 reati, quindi la Puglia con 418 e il Lazio con 347. Quinta è la Lombardia con 253 infrazioni, seguita dalla Toscana con 251 e dalla Sicilia con 206.

REGGIO C. Giovedì "Rapporto Sud" con il ministro Barbara Lezzi

REGGIO CALABRIA - Giovedì 27 settembre alle ore 14,30, presso il teatro comunale "Francesco Cilea" di Reggio Calabria, si terrà la presentazione del "Rapporto Sud" con tutti i dati che illustrano il forte gap del mezzogiorno in termini socio-economici Mezzogiorno.

Il meticoloso lavoro mette per la prima volta insieme le analisi e le ricerche del Centro studi di Ance, Svimez e Cresme.

Parteciperanno, tra gli altri, i presidenti delle regioni Calabria, Puglia e Sicilia, Mario Oliverio, Michele Emiliano e Nello Musumeci, insieme al presidente di Ance Calabria, Francesco Berna, e al presidente nazionale dell'Ance, Gabriele Buia.

La conclusione dei lavori è stata affidata al Ministro per il Sud, Barbara Lezzi.